

**GRUPPO ECUMENICO  
DI TRIESTE**

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

**GRUPPO SAE  
DI TRIESTE**

*Segretariato Attività Ecumeniche*

**INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA  
IN PREPARAZIONE AL NATALE**



Cristo Reggitore del mondo, Wittenberg, Chiesa di Santa Maria, inizi XV secolo.

Lunedì 19 dicembre 2016 le Chiese cristiane di Trieste si sono riunite in preghiera in preparazione al Natale. L'incontro si è svolto presso la Chiesa Luterana di Largo Panfili 1 dove i fedeli sono stati calorosamente accolti dalla Pastora Ulrike Eichler. In rappresentanza delle altre Chiese erano presenti l'Archimandrita Gregorios Miliaris (Chiesa Greco-Ortodossa), Padre Rasko Radovic (Chiesa Serbo-Ortodossa), il Pastore Ruggero Marchetti (Chiese Elvetica, Valdese e Metodista) e S. E. l'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi (Chiesa Cattolica) che ha pronunciato l'omelia. Per la Chiesa Cattolica erano

altresì presenti don Valerio Muschi (Presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso) e Padre Renato Caprioli (Parroco della Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria).

Luce, voce e memoria sono state le parole chiave dell'omelia dell'Arcivescovo Crepaldi. Parole chiave che hanno trovato riscontro concreto nell'illuminazione, sobria e soffusa, interna ed esterna della Chiesa ospitante (da poco è stata completata la piazza, zona pedonale, antistante la Chiesa), nelle arie di Johan Sebastian Bach e negli inni luterani che hanno accompagnato la celebrazione magistralmente interpretati da Elizabeth Madama (soprano e violino), Stuart Homan (tenore), Manuel Tomadin (organo) e nelle semplici linee della Chiesa stessa che rimandavano alla semplicità di quella Betlemme che poco più di duemila anni fa ha accolto la nascita di Gesù. Il tema della luce – ha affermato l'Arcivescovo – era esplicitamente presente nella prima e terza lettura (Isaia 9, 1-6; Luca 2, 1-14) ed implicitamente nella seconda (Tito 2, 11-15). Isaia profetava dicendo «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse»; Luca, narrando l'annuncio della nascita di Gesù che gli angeli portano ai pastori, attesta che «li avvolse una grande luce»; San Paolo nella Lettera a Tito afferma «È apparsa la grazia di Dio» e l'apparizione della grazia è l'irruzione della luce divina nel mondo. Riguardo alla voce l'Arcivescovo si è così espresso: «Gli elementi che rendono fattibile il ricordo della nascita del Signore Gesù sono sostanzialmente riconducibili a questi due; una luce improvvisa dall'alto che lacera l'oscurità della campagna palestinese e una voce inattesa – la voce di un angelo che rompe il silenzio che avvolgeva ogni cosa e propiziava il sonno dei pastori. Una luce dal cielo e una voce sovrumana: questo è ciò che di insolito si è manifestato a Betlemme due millenni fa, e che ha cambiato la storia del mondo – e, introducendo la terza parola chiave, ha proseguito – Ed è questo quello che noi cristiani non dobbiamo mai dimenticare. Il guadagno più prezioso del giorno del Natale è appunto quello di farci recuperare la memoria. Il Natale ci ridona la memoria viva di un evento: il solo evento che è davvero inedito, davvero rivoluzionario, davvero redentivo dell'uomo».

Questa memoria propria dei cristiani rappresenta anche un compito, il compito di mantenerla viva ed annunciarla reiteratamente ad un'umanità contemporanea che, presa da tutto ciò che è attuale, cade inevitabilmente nella «sventura della dimenticanza». L'omelia dell'Arcivescovo è proseguita per poi concludersi sul modo in cui Dio ha offerto ed offre la salvezza: «Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». Non è il leone nominato in alcuni testi profetici quello che manda a salvarci, non è un essere caratterizzato da potenza, ricchezza e sapere mondano, bensì un umile bambino. «È veramente sconcertante questa "umiltà divina", nella quale però palpita il più grande mistero d'amore: un'ondata d'amore che investe l'umanità, purificandola dalle sue insipienze e dai suoi egoismi, e dischiudendola all'attesa certa del Regno di Dio».

La celebrazione si è svolta in modo corale: dopo il benvenuto ai convenuti della Pastora Eichler, il Pastore Marchetti ha condotto la recita, a cori alterni, di 1 Samuele 2, 1-8. Le letture sono state proclamate da Padre Caprioli (Isaia), Dea Moscarda (Tito), l'Archimandrita Miliaris (Luca). Il Credo Apostolico è stato guidato da Padre Radovic ed il Padre Nostro da Don Muschi. La Pastora Eichler ha condotto la preghiera dei fedeli in favore dei dimenticati delle nostre società la cui condizione, in occasione delle feste, sempre si acuisce, ha annunciato la colletta (per un progetto della Chiesa Luterana finalizzato al sostegno psicologico di bambini traumatizzati dal terremoto nell'Italia Centrale), ha avviato lo scambio della pace ed ha impartito la benedizione finale. La celebrazione si è conclusa con un fraterno scambio di auguri.

Trieste, 20 dicembre 2016

*Tommaso Bianchi*